

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 DICEMBRE

L'imbroglione spagnolo minaccia di diventare umoristico ed è a deplorarsi che un principe italiano si trovi implicato. I partigiani del principe delle Asturie riprendono coraggio. Questo principe ha il gran merito di esser minorenni, cosa essenziale per chi governa la Spagna e intende di governarla più a lungo è possibile. È evidente che, istruiti dalla esperienza, conviene ad essi un re che regni senza governare, e il miglior mezzo è quello di scegliere un fanciullo. Quanto al duca di Montpensier egli continua ad attendere la preda con una pazienza che farebbe onore ad un cacciatore il più appassionato.

Oggi si dice che la modificazione ministeriale francese debba effettuarsi tanto più presto, in quanto che il signor Ollivier, seguito dalla massima parte dei 416, si sarebbe rivotato alla destra, spinto a ciò dalle esagerazioni dei socialisti e dalle declamazioni degli inasementati. Per quanto la voce in parola abbia dei fatti che depongono il favore di essa, noi attendiamo che il ralliement dell'Ollivier alla maggioranza abbia una più precisa conferma, ritenendo peraltro fin d'ora una esagerazione l'idea che i socialisti abbiano spaventato talmente il capo dei liberali dinastici da indurlo a rinunciare alle sue teorie liberali, ed a fare, occorrendo, causa comune coll'ex ministro Rouher.

Non tutti i giornali francesi vanno d'accordo nell'apprezzare il discorso con cui l'imperatore ha aperto il Corpo Legislativo. Il *Journal des Debats*, per esempio, non se ne mostra molto contento. Nella enumerazione delle riforme riscontra presso a poco il programma già reso noto dalla stampa officiosa. Riconosce che le riforme sono liberali, ma le trova in misura limitata e ristretta, e quindi soggiunge: « Se consistono solamente in ciò le istituzioni libere delle quali deve godere la Francia, ad essa non occorreranno grandi sforzi per mostrare che è capace di sopportarle senza ricalcare in deplorevoli eccessi. Il *Journal des Debats* deplora anche la frase relativa agli eccessi della stampa, che potrebbe per avventura aver l'apparenza di una riprensione in generale.

Ieri abbiamo riportato dalla *Presse* viennese la voce, secondo la quale nel riprendersi le operazioni militari in Dalmazia con maggior nerbo di truppe che finora non s'impiegarono, si batterà in prima linea il Montenegro, che forma il punto d'appoggio dell'insurrezione. Questa notizia della *Presse* è completata da un dispaccio pubblicato dalla *Correspondance du Nord Est*, secondo il quale il generale Auersperg avrebbe fatto sapere a Vienna che la sottomissione degli insorti bochesi non è possibile se prima non si occupa militarmente il distretto di Grascow in cui adesso bivaccano truppe montene-

grine. Un altro dispaccio della stessa *Correspondance* asserisce che la Russia non si opporrebbe a questa occupazione purché non avesse carattere aggressivo contro il Montenegro. Anche in questo caso è difficile che i fieri abitanti della Montagna nera non si oppongano all'occupazione.

In seguito alle recenti elezioni avvenute in Baviera il ministero presieduto dal principe Hohenzollern ha creduto di dover dare le sue dimissioni. Il re peraltro non le ha ancora accettate e pare che intenda di sciogliere un'altra volta la Camera e di ricorrere a nuove elezioni. Indirizzi e assemblee popolari lo spingono a prendere questo partito. Se questo sarà preferito, è a sperarsi che i liberali faranno loro pro della recente esperienza e uniranno i loro sforzi per combattere il partito clericale e retrogrado.

FERROVIA DELLA PONTEBBA

Richiamata la Camera di Commercio di Vicenza da quella Deputazione Provinciale ad esporre il proprio voto sulla domanda del Ministero dei lavori pubblici pel concorso della provincia di Vicenza alla costruzione della ferrovia Pontebba, diede il seguente riscontro che riproduciamo dal giornale di quella città:

« La costruzione del tronco ferroviario per la Pontebba ad Udine, di cui stanno occupandosi da molto tempo la stampa italiana ed austriaca e le rappresentanze più interessate dell'uno e dell'altro Stato, è senza dubbio di una grandissima importanza, vedendo tale comunicazione l'impronta di ferrovia internazionale per i transiti delle merci dirette dall'Europa centrale per i porti dell'Adriatico al Canale di Suez e viceversa, ed avendo in pari tempo il carattere di ferrovia regionale e locale per lo scambio delle produzioni manifatturiere austriache in Italia colle produzioni agricole italiane nei paesi austriaci.

Come grande via di transito, che farà discesa al porto di Venezia, essa è destinata a portare un incremento alle rendite pubbliche del Regno, e con ciò un vantaggio all'intera nazione italiana. Il dispendio adunque inerente alla sua esecuzione incombe in principalità al Governo, eccedendo l'impresa gli interessi di una semplice regione e provincia. Sotto l'aspetto poi di linea internazionale la ferrovia della Pontebba non tarderà a recare al Porto di Venezia una vera risorsa economica col volger a suo favore una nuova corrente commerciale dai mercati della Carintia, della Stiria, del Salisburghese, della Bassa Austria, della Boemia, e di là dai paesi della Germania Centrale e del Baltico, e col promuovere quella estesa navigazione ch'è necessaria, onde Venezia risorga a quella nuova vita commerciale a cui ha diritto per la sua geografica posizione e pel suo glorioso passato.

Dopo Venezia la provincia che più ne risentirà vantaggio sarà il Friuli, posciacché tagliando la via Pontebba ad Udine nel suo mezzo il Friuli, va a dischiudere a questo l'immediato e sollecito accesso alla Germania, per cui è da attendersi un forte impulso alle industrie ed ai commerci di gran numero di Distretti dei più vasti ed operosi del Friuli, essendo certo che una grande arteria commerciale sparge tutta la floridezza di cui è capace nella zona da lei percorsa.

Altri paesi contermini alla provincia del Friuli dovranno parimenti risentire, benché in minime proporzioni, un beneficio dall'indicata linea, avendo la opportunità di ritirare, a migliori patti che al presente, quei prodotti minerari che abbondano nelle provincie austriache e di cui abbisognano le industrie italiane, e sfogandovi di ricambio i loro prodotti agricoli.

È giusto pertanto che la provincia di Venezia, del Friuli e qualche altra facciano ogni sforzo per venire in aiuto al Governo nell'opera ferroviaria che loro renderà sì utili servigi.

Preso invece a considerare la ferrovia Pontebba nei riguardi della provincia di Vicenza, è manifesto che, prescindendo da quella utilità remota che può venire alla terraferma dal prosperamento del Porto di Venezia, non può vagheggiarsi pel nostro territorio quel sicuro e rilevante compenso, che giustifichi dei gravi sacrifici, e tanto meno che autorizzi ad assumere un carico in via permanente.

Qualora però le condizioni dell'erario provinciale lo consentissero, qualora tutte le altre provincie Venete, oltre quelle di Venezia e di Udine, fossero disposte per sentimento di patriottismo, nell'interesse generale del Regno e per l'avvenire commerciale di Venezia, ad offrire una quota di sussidio od a fondo perduto, o coll'acquisto di un dato numero di obbligazioni, lo scrivente crede che questo sarebbe il partito più decoroso a seguirsi, ed a cui non mancherà di dare la sua adesione il Provinciale Consiglio collo stesso slancio generoso, con cui concorse ad assumere in passato una quota di sussidio per la linea di navigazione Adriatico-Orientale.

Il Presidente

M. FABRELLO

Il Segretario D.r Grassi.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Si comincia a veder dei segni d'impazienza, si nella Camera che fuori, di questo prolungarsi della crisi ministeriale.

Godesta impazienza tanto più si spiega inquantoché ormai si sa dall'universale che il ministero

avrebbe già potuto presentarsi al Parlamento, nell'ordine composto, se non ci fosse ancor sospesa la questione delle economie, uno dei cardini del programma dell'on. Lanza.

Delle liste di ministri che sono state pubblicate non ve n'ha alcuna esatta, come non ve ne può esser alcuna definitiva. Però, rispetto a nomi non ci ha difficoltà. Ciò che l'on. Lanza deve comprendere è che bisogna tosto uscire da questa situazione prodotta ormai esclusivamente da discrepanze d'idee intorno alle riduzioni che sono ancor possibili nelle spese militari.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo lieti di aver fatto, ieri, le massime riserve intorno alla notizia, che pur abbiamo riferito, della rinuncia dell'on. Lanza.

Il Ministero, Lanza pare, invece oggi non più fatto di ieri, ma neppure più disfatto.

Intanto pare che l'on. Lanza si sia decisamente voltato a destra. Oltre l'on. Visconti-Venosta, il quale crediamo non abbia ancora né accettato né rifiutato, si parla del Brioschi e del De Filippo.

Ma la difficoltà sta ancora tutta nella cifra delle economie da farsi sul bilancio della guerra. Il Lanza si è fissato sopra una cifra, e vuole trovare un ministro che gli dia ragione: il generale Govone non ha ancora dato una risposta definitiva, e quindi tutto resta ancora in asso.

È sperabile che prima o poi la cifra dell'onorevole Lanza sarà accettata, e il Ministero sarà fatto forse domani.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Malgrado le voci in contrario pubblicate da alcuni giornali, abbiamo ragione di credere esatto quello che noi demmo, ieri, all'ora di andare in macchina.

Soltanto oggi, l'on. Lanza ha dichiarato ai suoi amici, che qualora non gli venga fatto nella giornata di comporre il gabinetto rassegherà il mandato.

Confermiamo inoltre che, secondo gli accordi presi fra l'on. Lanza e l'on. Govone, le economie sul bilancio della guerra dovrebbero ascendere a 15 milioni e si otterrebbero principalmente licenziando una classe e diminuendo i quadri della cavalleria e dell'artiglieria.

L'on. Govone avrebbe vivamente desiderato che il Ministero della guerra rimanesse nelle mani dell'onorevole Bertolè Viale; ma questi, alle proposte che gli furono fatte, ha risposto col più deciso rifiuto, osservando ben a ragione che dopo il contegno tenuto verso gli on. Digny e Menabrea egli non poteva in nessuna maniera far parte del Gabinetto Lanza.

Comunque sia, speriamo che almeno per domani si esca in un modo o nell'altro da una crisi, che si rivela la vanità dei propositi di coloro che han-

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Continuazione vedi N.° 284, 285, 286, 287, 288)

XI. IN ALTO.

Una delle cose che meglio ho capite in mia vita si è quel contegno tracotante e spavaldo di molti uomini alti di statura, a qualunque parte della società essi appartengano. Deriva da una certa sicurezza di sé, e dall'effetto materiale, che deve prodursi in loro, di camminare sulle teste degli altri. E gli altri che vedono il gigante elevarsi sopra le loro teste, gli fanno di cappello ove lo incontrino, e non guardano se, per caso, egli cammina sui trampoli. Non è l'invidia dell'uomo mediocre che non ha superato il metro e i 67 centimetri, la quale mi faccia parlare, ma è la osservazione di un fatto che si produce in tutti, quando ci troviamo sul culmine di una montagna. Allora anche i bassi diventano giganti e, sorgendo da un piedestallo incommensurabile di marigno, hanno tutto il mondo ai loro piedi. Singolare spettacolo ci presenta la città soggetta, che pare abitata da un popolo di Mirmidoni, i quali vanno e vengono, altri in faccende, altri fingendo di averne, per non essere da meno dei primi. Credo che l'uomo allora sia salito in orgoglio, quando, su, erata dopo immani fatiche la vetta di adue monte, ha potuto gridare: bella e terribile natura, ora sei mia! Ella è questa la più grande compiacenza, la più sublime emozione che debbono provare i viaggiatori alpestri, se non temono, pur

di goderla un istante solo, di porre a quasi certo pericolo la loro vita.

Il sole è già alto nei cieli: alla torre di Rua battono le dieci del mattino. Rischiarati da viva luce stanno intorno a noi tutti i colli. Da lungi Valbona che possiede quasi intatto il suo vecchio castello, e Cornolada, dai cornioli, villaggio arso dagli Scaligeri, e Faeo, da Fetonte, terra vulcanica e brulla. Al Rua si appoggia il Venda gigante, proprietà del Muisalchi di Verona, e, a varia distanza, Montemerlo a settentrione, Montecchia a levante, Gemmola. Di essi dirò qualche cosa, traendone le notizie dalla pregevole stremna padovana del 1845, con titolo i Colli Euganei, la quale mi ha giovato moltissimo in questo lavoro.

Il Venda presenta diverso aspetto, secondo lo guardi da tramontana o da mezzogiorno. Di là trovi facile la discesa e rallegrata da gentile verzura resa più amena per la presenza di un piccolo lago. Di qui mal sapresti fra gli inaccessibili burroni giungere alla cima. Se non che uomini, litti arditi dal coraggio o dalla paura, ce ne furono sempre, e la presenza dell'uomo accusano lassù i poveri avanzi di una chiesa, di un campanile, di un chiostro. Lassù la fantasia popolare immagina che l'area di Noè si sia fermata, come al monte più alto del mondo, e che il buon patriarca l'abbia raccomandata a un grosso anello di ferro che ancora si vede. Pur troppo tutti gli amori hanno corta vista, e in questo caso sarebbe cieco il sacro amor della patria.

Il Venda insospetito si porgeva anch'esso opportuno alla inutile vita contemplativa. Primo infatti a praticarvela fu Adamo da Torreglia nel 1159. Era monaco di santa Giustina; la caverna ove visse gli servi da tomba che divenne poco appresso chiesa di san Michele. A questa si aggiunse un convento che Francesco da Carrara donò nel 1330 agli Olivetani fu soppresso nel 1767. Però a' suoi tempi era fiorente, se un Pietro Marcello vescovo di Pa-

dova poteva nel 1427 scrivere la storia del monte Venda, oggi perduta.

A Montemerlo invece scorgeva il forte castello dei Forzatè. Colla il famoso padre Giordano, priore benedettino, ratterrava l'animo coraggioso nell'amore della patria, nell'odio contro l'impero, i suoi tiranni e i satelliti. Contemporaneo di Antonio da Padova, ma più grande e men celebrato di questo, contemporaneo ed emulo di Giovanni da Schio, precursore del Savonarola, Giordano Forzatè, dopo aver eridato contro Ezzelino, non soffrì di vederlo nel 1237 entrare vittorioso la città. Ma non venne meno al suo dovere e, abbandonato qualche tempo appresso il suo rifugio di Montemerlo, tornò a sfidarne le ire e fu condotto prigioniero a san Zenone nel Trivigiano. Liberato per intercessione del patriarca d'Aquileia, morì a Venezia presso gli eremiti della Celestia, ed ebbe riposo nel Duomo di Padova. Il papa lo scrisse fra i beati in un tempo che l'amore della patria e della libertà non era apposto, come oggi, a delitto.

Scesero dai Forzatè i Capodilista. Hanno questi in proprietà sul colle di Montecchia un bel torrione antico quadrato e massiccio, e nel palazzo stanno dipinti di Dario Varotari e dell'Alfense. Montecchia, da cui dipende Monterosso villa del cardinal Bembo, fu nel 1208 infendata a Rinaldo Scrovegno, dopoché Ezzelino nel 1236 ne aveva demolito il castello.

Gemmola, quasi piccola gemma, ripete ancora le vecchie tradizioni di Beatrice d'Este che, non unico esempio ai suoi tempi, abbandonò le pompe signorili della casa avita per la pace del chiostro. Nata nel 1206 da Sofia figlia di Umberto conte di Savoia e venuta ben tosto in balia di una matigna, a sei anni orfana anco del padre Azzo VI morto accorato per la sconfitta di Montalto, e mentre il veleno le spegneva in Ancona il fratello Aldobrandino, qual meraviglia che tanto potesse nell'animo suo il disgu-

sto del mondo e la generosa ambizione di esercitare la virtù soccorrendo ai poveri e ai malati? Ma quando Azzo, fratello volle pensare alle nozze di lei, fuggì, consigliato dalla vecchiaia e dal padre Giordano Forzatè, al monastero delle benedettine di santa Margherita sul piccolo colle di Salarola. Il fratello marchese imbrandì le armi, ma piegò innanzi alla ferma volontà di Beatrice, che, in capo a un anno, abbandonò Salarola pel colle di Gemmola. E quivi, dagli avanzi di un convento, sorse rifatto il nuovo asilo. Beatrice vi morì a vent'anni. Mille miracoli si inventarono poi intorno a lei per arricchire la leggenda dei colli e crescere la storia ridicola, se non fosse lagrimevole, delle uniane superstizioni.

I marchesi estensi professero il monastero che fu abbandonato nel 1578. Allora le monache ebbero stanza in santa Sofia di Padova, dove si tennero salve dai pericoli che, in onta alla forte dominazione di Venezia, minacciavano sempre quelle terre, corse da fuorusciti e da feroci ladroni.

XII. ABANO.

L'orologio della torre di Rua suona le undici, e noi pensiamo al ritorno. Titta ci nascondeva la sua stanchezza della breve sosta fatta in alto. Era vergogna. Ci diede invece ad intendere che aveva grande voglia di visitare nuovi paesi. Si avviò prestamente alla ricerca degli asini, i quali, in beata pace, non si davano per inteso delle naturali bellezze, e pascevano l'erba del prato, senza chiederne il permesso al padrone. Eppure le bestie hanno di gran privilegi! Ma esse hanno altresì i loro cattivi momenti, e quando Titta andò incontro ai ciuchi per richiamarli all'ufficio consueto e penoso, e, fatto cenno a noi di salire, montò anch'egli fruscamente sulla povera schiena, l'animale imbroglione non ne volle sapere di quella soma, e menando

no promossa, non è almeno pregiudicavole agli interessi del paese.

— E più sotto:

A complemento delle notizie date precedentemente annunziamo che secondo una voce corsa nella sala del Ducento, il Ministero sarebbe già composto. L'on. Lanza ne avrebbe dato avviso con un biglietto particolare ad uno dei vice-presidenti della Camera, annunziandogli che il nuovo Gabinetto si sarebbe presentato ad essa domani.

Ecco il qual modo il ministero sarebbe costituito:

Lanza, Presidenza e Finanze.
Visconti-Venosta, Esteri.
Giovine, Guerra.
Vigliani, Grazia e Giustizia.
Ribotti, Marina.
Correnti, Lavori Pubblici.
Torrignani, Agricoltura e Commercio.
Brioschi, Istruzione Pubblica.
Castagnola, Interno.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che le notizie precedenti, quantunque attinte a buona fonte, vogliono essere accolte con le dovute riserve.

ESTERO

Austria. Secondo la *Gazzetta militare*, il tenente-maresciallo Rodich doveva essere nominato comandante in capo delle truppe d'operazione, e per conseguenza surrogare il conte Auersperg, il quale, in seguito al rovescio di Dragali, non sembra atto a restare alla testa del corpo d'operazione. Inoltre il tenente maresciallo Rodich avrebbe facoltà di scegliere egli stesso il suo stato-maggiore, come furono autorizzati a fare precedentemente altri comandanti.

— Il gabinetto russo esprime la sua soddisfazione per l'Austria rispetto la neutralità del Montenegro.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Si assicura che molti membri del Consiglio privato continuano a consigliare Napoleone III d'associare il principe imperiale all'Impero. Si aggiunge anche che l'imperatore recisamente contrario a questa idea pochi mesi fa, la discute ora volentieri con personaggi di sua intimità.

— Il libro *bleu* è pronto.

— Al ministero della guerra si studiano trasformazioni di uniformi.

Germania. Il ministro del culto di Baviera, ha ordinato ai vescovi che partono per Roma una circolare in cui è espressa l'aspettazione che essi non cooperino a risoluzioni in opposizione coi principi fondamentali della costituzione dello Stato e col benessere generale di questo, e tali che possano riuscire pericolose alla concordia fra le diverse confessioni religiose, o contrarie alla garantita libertà di coscienza.

Spagna. Alle Cortes si è cominciata la discussione del progetto relativo alla alienazione dei beni della Corona; il qual progetto è molto popolare presso le popolazioni spagnole, secondo l'opinione di un diario madrilen.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'Ingegnere Falcioni. Professore presso il nostro Istituto tecnico, continuerà domani, do-

calci disperati non fu contento finché non vide caduta a terra la sua vittima.

Il primo sentimento del nostro compagno dopo la sua sconfitta fu di volgersi intorno per vedere se, oltre di noi, nessun altro lo avesse scorto. Questo sguardo naturale e quasi istintivo mi fece riflettere che l'uomo teme più di commettere un atto ridicolo che una azione disonesta; e quasi si direbbe che la dignità umana si tenga offesa soltanto per la violazione delle apparenze. Ci aspettavamo da Titta una buona risata, ma noi stette col volto ingrugnito e volle fare a piedi la discesa. L'araldo di un'ora prima erasi convertito in lacché.

La natura va per compensi. Chi ascende un colle dimentica la stanchezza del viaggio in grazia della novità del paese, e l'aria elastica e l'orizzonte sempre più libero gli mettono nell'animo una allegria senza pari. Chi lo discende trova facile e presto il cammino, ma la memoria dei bei luoghi veduti non gli toglie di provare o un certo stringimento di cuore per l'angustia della valle a cui si avvia, o un certo malinconico istinto per la monotonia della pianura.

Arrivati alla casa del contadino, Titta si trovò guarito della doppia impressione fisica e morale che era stata effetto immediato della caduta. Sodisfatto magistralmente le parti di maggiordomo e, per farci conoscere come godesse davvero di abbandonare i luoghi spettatori della sua debolezza, ci condusse in persona alla volta di Abano.

Passando ancora per Torreglia leggemmo scolpita una iscrizione latina, censurata da Ferdinando, sulla casa ove nacque nel 4 gennaio 1682 Giacomo Faciolati, direttore generale degli studi, insigne filologo, professore di logica nella università, morto quasi nonagenario il 25 agosto 1769.

— Ma vedete, cominciò Titta, noi abbandoniamo i colli, la nostra gita non è più secondo il progetto.

— No, buon amico, rispose il mio collega. Abano

menica, nella Sala della Società operaia, le sue lezioni di meccanica. La sattezza e vivacità del discorso, o la rara abilità descrittiva del dotto Professore destano nell'uditorio molto interesse, per il che è a sperarsi che queste lezioni sieno per tornare giovevoli ai nostri artigiani, i quali non ignorano come lo studio della meccanica è fondamentale ed aiuto a tutte le arti che da essa appunto assumono il nome. Per la qual cosa esprimiamo il voto che intervengano in buon numero, e ciascuna domenica, alle lezioni del prof. Falcioni, il quale ha già per per esse acquistato un diritto alla nostra ammirazione e gratitudine.

Bibliografia friulana. Per le auspicate nozze del nostro amico avv. Fausto Bond con la gentile signora Enrichetta Micheli furono stampate alcune canzoncine popolari e una lettera dell'ab. Antonio Cicuto. E anche in questi componimenti, come negli altri già noti ai nostri Lettori, ammirasi non solo l'ingegno del letterato che attinse alle fonti classiche le eleganze più schiette della lingua e la leggiadria dello stile, bensì anche quel delicato sentimento e quello scopo costantemente diretto al bene, che esprimono il carattere dell'uomo onesto. Pregio, che al Cicuto procurò le simpatie di quanti hanno a cuore il fine ultimo e civile della Letteratura.

De' versi nulla diremo, se non che sono ispirati alla Musa dello scrittore degli *Inni sacri*, e del Capporozzo e del Borghi. Ma la lettera indirizzata alla sposa è proprio a dirsi un gioiello per la venustà della forma, per l'acume delle osservazioni, e pel garbo della dicitura. Il quale elogio non sembrerà soverchio a coloro, i quali sanno quanto ci vuole perchè una lettera sia scritta a modo, cioè secondo gli esemplari del Foscolo, del Leopardi, del Giusti, e di altri valentissimi Italiani.

Lecture pubbliche. Durante la settimana ventura il Preside del nostro Ginnasio Liceo avv. F. Poletti farà nella sala del Casino Udinese due lecture sopra *Alcune vedute generali di filosofia positiva*. A suo tempo annunzieremo i giorni e l'ora in cui si terranno queste lecture.

Monsignor Casasola, recandosi a Roma, unitamente a piedi del Santo Padre, dice il *Veneto Cattolico*, l'offerta di lire italiane 1773.02 raccolte dai più oblatori nell'Arcidiocesi. Ci duole che lo spazio troppo ristretto non abbia permesso al *Veneto Cattolico* di stampare i nomi di quelle brave persone!

Sui nomi delle contrade di Udine ci mandano la seguente proposta che accogliamo volentieri nel nostro giornale, in attesa di vedere come sarà accolta dal pubblico:

«La classica fonte del vero e del buono, informò sempre i grandi italiani, av. nostri. A tanta suprema altezza essi si modellarono: sortirono quindi maestri di ogni sapienza e virtù a tutte le genti. Così ci lasciarono eredità perpetua di sublimi affetti ed esempi».

Le nomenclature dei Santi, che tuttora si notano a capo delle Piazze e Vie di questa Città, sono fuori della nicchia che loro si addice: ne Templi soltanto è il loro posto, al esempio di sincera imitazione. Pertanto, invece di siffatti segni chiesastici, si leggano i nomi (almeno di alcuni) fra que' gloriosi nostri concittadini: allora potremmo, gioiosi, accennarli ai figli e nipoti, narrarne i fatti stupendi, gli scopi santi, e quali frutti attendano dagli odierni e futuri discendenti.

Con siffatte ispirazioni, alcuni cittadini propongono a questo spettabile Municipio il sollecito cam-

biamento delle vecchie iscrizioni colla sostituzione delle soggettive.

La riputata Direzione del *Giornale di Udine*, vorrà inserire nelle sue colonne tali onesti voti.

Avrà vita la decorosa opera, quandochè l'invocata Civica Magistratura, vi apporrà l'autorevole sua sanzione, e ne curerà il solerte adempimento.

Udine, dicembre 1869.

Un associato con altri concittadini.

Piazza S. Giacomo	Piazza Galilei
Id. del Fisco	Id. Cristof. Colombo
Mercato Vecchio	Corso Dante
Borgo Gemona	Borgo Giovanni d'Udine
Id. S. Lucia e Redentore	Id. Zaccaria Brizio
Id. S. Cristoforo	Via Macchiavelli
Id. S. Maria e S. Nicolò	Via Zanon
Borgo Prachiuso	Borgo Girolamo Venerio
Id. Treppo	Id. Frances. Tomadini
Id. ex-Cappucini	Via Francesco Ferruccio
Id. Grazzano	Borgo Jacopo Linussio
Id. Cussignacco	Borgo Antivari
Contrada Rialto	Via Fra Paolo Sarpi
Contrada Strazza-Mantello	Via Anton Lazzaro Moro
o Pescheria Vecchia	Via Massimo d'Azeglio
Contrada S. Bartolomeo	Via Fra Girolamo Savonarola
Contrada dei Filippini	Via Alessandro Volta
o di S. Maria Maddalena	Via Giuseppe Verdi
Contrada S. Pietro Martire	Via Vittorio Alfieri
Id. Pellicerie	Via Magenta e Solferino
Id. Ospitale Vecchio	Via Enrico Dandolo
Strada dei Gorgi	Via Pietro Zorutti
Contrada del Giglio	Via Jacopo Stellini
Id. dello Spagnolo	Via Irene da Spilimbergo
Id. del Monte	
Id. del Sale	

Gli abitanti di fuori Porta Grazzano vorrebbero sapere il motivo per cui, dall'epoca in cui fu quasi totalmente demolita la terra della Porta medesima, non si abbia più acceso il fucile che era stato loro concesso. Da uomini illuminati, essi amano ardentemente la luce, e non sanno acquetarsi alle tenebre in cui devono nuovamente aggirarsi quando sulla terra discende

.... la queta, ombrosa, umida notte.

Giriamo la domanda a chi può dare la spiegazione richiesta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56.º Reggimento fanteria:

1. Marcia «Il Matrimonio Segreto» M. Cimarosa
2. Sinfonia «La Gazza Lutra» Rossini
3. Quetto «Il Cantore di Venezia» Marchi
4. Mazurka «Variata» Corrado
5. Finale II «Lucia di Lammermoor» Donizetti
6. Valtzer «Le Campanie di Venezia» sig. Dondi.

Teatro Nazionale. Questa sera, nel terzo atto del *Barbiere di Siviglia*, la signora Noemi Rey, così meritamente applaudita nella parte di Rosina, canterà la gran aria della *Dinorah*, il delizioso spartito di Mayerbeer. Non crediamo che il pubblico voglia lasciarsi sfuggir l'occasione di udire uno dei più bei pezzi di questa celebre opera, tanto più che chi l'eseguisce è un'artista valente e che si è buon diritto acquistate le di lui simpatie.

Relazione del comm. Jacopo Bernardi. A Torino si tenne questo autunno il VI Congresso pedagogico italiano, come abbiamo già annunziato ai nostri Lettori. Ora il nostro amico comm. Bernardi (scrittore noto in Italia per molti e lodati lavori letterari) ebbe la cortesia di donarci un esemplare della Relazione da lui letta quale

Presidente d'una sezione di quel Congresso, a cui convennero da ogni regione della penisola professori, educatori e maestri. In questa Relazione Egli tocca abilmente d'un argomento che deve interessare non poco la nostra Nazione, come quella che aspetta dai generosi sforzi de' migliori suoi figli l'avviamento ad un avvenire più degno. E questo argomento concerne l'accordo possibile e necessario dell'opera educativa della famiglia e della scuola. Sul quale non è che ci facciamo a ridire i concetti del Bernardi, perchè sono quelli di tutti i galantuomini, i quali vogliono che l'istruzione della mente non sia scompagnata dall'educazione del cuore. Soltanto ci sia lecito congratularci col Bernardi per la verità da lui proclamata ne' modi più accorti ad indurre altri nella sua persuasione, e per avere citato l'autorità del Tommaso e del Villari e di stranieri illustri a conforto di esse verità. Le quali se dagli Italiani verranno accolte con reverenza ed applicate con amore solerte, la generazione oggi bambina avrà per fermo a fruirne vantaggi grandi, e rispondenti al bisogno de' nostri tempi.

La via di Brindisi. L'*Economist* di Londra pubblica il rendiconto comparato del viaggio delle cinque valigie indiane di andata e cinque di ritorno che hanno già percorso la via di Brindisi, notando le ore state impiegate in ciascun viaggio; quindi osserva:

«In media la durata del viaggio da Londra ad Alessandria o viceversa, è così di circa sei giorni; mentre il tempo ordinario del contratto per Marsiglia è di sette giorni ed otto ore, — differenza di più di 24 ore in favore della via di Brindisi».

«È così evidente il vantaggio di quest'altra via, ed è certo che acquisterà favore. L'opportunità di rispondere alle lettere che possono arrivare il venerdì, mentre la valigia di Marsiglia può ritardare un giorno, cagionando il ritardo di una settimana per la risposta, non dee neanche perdersi di vista».

«Il vantaggio di Brindisi sarà maggiore, quando sia terminata la galleria del Genisio, e potrebbe anche aumentarsi adesso con migliori regolamenti postali; e si può sperare che tra breve si faranno tentativi più energici per abbandonare Marsiglia del tutto».

Ufficiali veneti del 1848-49 La *Gazzetta di Venezia* riceve il seguente comunicato:

Con avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* in data 3 giugno a. c. N. 147, il comando in capo del III. Dipartimento marittimo notifica per ordine del Ministero, dispaccio 5632, 28 maggio, che la Commissione Reale creata con R. Decreto N. 4304, 12 marzo 1868, cessava dal suo mandato col 31 dicembre a. c. per cui gli ex ufficiali veneti che si credessero aggravati dal verdetto negativo per l'applicazione favorevole della legge 5 marzo 1868 non avrebbero, dopo spirato un tal termine, avuto più diritto a reclamo.

Sapendosi come da tutti gli ex ufficiali veneti erano già stati insinuati ad essa Commissione i titoli all'ottenimento del beneficio da quella legge contemplato, e sapendosi che in generale eransi pure insinuati reclami contro il verdetto negativo ricevuto senz'altro risultato che la conferma del primo giudizio; la sottoscritta Commissione degli ufficiali veneti, mirando sempre al sostegno dei diritti di quel Corpo di cui si assunse la rappresentanza, ed avanzando appello ad altra Autorità per la più calcolata valutazione di quei motivi addotti contro il verdetto che li privava ben anco del limitato beneficio da quella legge accordato.

Il dispaccio in riscontro a quel Ricorso, N. 12183, 6 corrente, fa esplicitamente conoscere, che per l'art. 8 della legge 5 marzo 1868, a nessuna Au-

dei mortali riempie di vento. Teste vuote, ad Abano non ci venite. Mille divertimenti ed emozioni vi chiamano altrove. Ne volete una breve pittura? Altrove, al tavoliere del gioco assistito da donne procaci, si dimenticano le miserie, e le ore passano come minuti. Le dame crederebbero commettere un delitto di lesa etichetta, se non mutassero tutto l'abbigliamento sei o sette volte il giorno. Il vestito della mattina, quello della fonte, del pranzo, del dopo pranzo, della passeggiata, della sera non debbono vedersi il giorno dopo, giacchè lo sgarbo acuto delle compagne nota subito i mutamenti artificiosi portati ad un abito perchè non comparisca più quello, e sotto la trina messa di nuovo scopre la stoffa che era già vecchia alla festa di ballo della settimana prima. A queste cose da cui dipende l'avvenire dell'umanità, come si può non badarci del mondo muliebri, o da certi uomini che quando vi si mettono son peggio delle donne? La vita bisogna pure passarla tuffandosi a capo fitto nelle frivole occupazioni dei piccoli uomini grandi, e mentre ai bagni l'infermo cerca di risanare, il sano fa d'ogni erba fascio per cadere malato, onde tutti saranno andati veramente colà per la cura. Teste vuote, ad Abano non ci venite. La Francia, le sponde del Reno son fatte per voi, e il noviziato potrete intraprenderlo a Recoaro.

Titta, le mani dietro la schiena, e soffermandosi ogni tanto durante il passaggio, ci guardava estatico e pareva compreso dei nostri discorsi, quando tutto ad un tratto uscì a dire:

— E la gente non è libera forse di fare quello che le piace? —

— Liberrissima, risposi, ma liberi anche noi, quando occorre, di censurarla. —

G. OCCIONI-BONAFFONS.

(Continua)

orità o Corpo morale all'infuori della Commissione suddetta, compete al giudice sugli aventi titoli ad esperire i benefici effetti di quella legge, ritenuta per ciò la predetta Commissione Reale come l'unico competente a decidere in merito su essi.

La sottoscritta Commissione non può dunque attribuire al richiamo 3 giugno decorso se non che la provvida idea che la Commissione Reale sia disposta a più indulgentemente valutare le ragioni dei reclamanti prima che sia loro definitivamente riscatto ogni diritto alla favorevole applicazione di quella legge, che tanto parzialmente ed a pochi soltanto retribuisce il merito della difesa di Venezia, da promuovere, nel Senato del Regno, un voto sospensivo che lascia impregiudicati i diritti degli ex ufficiali veneti del 1848-49.

Nella speranza quindi che la suddetta generosa ispirazione del Senato, le pratiche persuasive opposizioni verso la Camera elettiva, gli affidamenti avuti dai nostri deputati al Parlamento, possano in breve condurre ad una giusta deliberazione del buon diritto verso i pochi superstiti ufficiali della difesa di Venezia, la sottoscritta Commissione eccita frattanto gli ex ufficiali veneti a riprodurre, in tempo utile, al Ministero, per la Commissione, tutti quei giusti titoli che credessero valevoli a rettificare il verdetto negativo, nella lusinga che riuscir possano alla modificazione più conforme alla benefica idea della predetta legge 5 marzo 1868.

La Commissione degli ufficiali veneti del 1848-49

Estrazione. A Vienna il 4.º dicembre ebbe luogo l'estrazione del Prestito dello Stato del 1864 con lotteria con le seguenti vincite:

Serie 2156 N. 39 guadagnò la prima vincita
 • 1761 • 43 • la seconda •
 • 1629 • 87 • la terza •
 • 2156 • 80 • la quarta •

Altre Serie estratte: 348, 753, 1657, 2498.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per premiare i giovani che escono con esame dagli Istituti tecnici, sezione agronomica, ha determinato di agevolare loro l'esperienza pratica, collocandoli per uno o due anni a spese del Governo presso qualche intelligente agricoltore che conduca una grande tenuta con le migliori e più perfezionate colture, con esatta contabilità e successo economico.

Perciò a mezzo dei Comizi agrari il prefato Ministero volle sapere se nelle varie provincie esistano agricoltori nelle condizioni sopracitate, se sia facile che essi accettino un giovane istruito che imparando servirebbe anche di aiuto a lui od ai suoi agenti; e quale spesa occorrerebbe per un decente mantenimento del giovane nel luogo di cui si tratta.

Pagamento interessi. Ci affermano che contrariamente a disposizioni preventivamente prese, gli interessi semestrali delle Cartelle al portatore non saranno pagati che nei primi del prossimo venturo gennaio. Così il Movimento di Genova.

Martedì e Mercoledì. Due deputati, uno di sinistra ed un altro di destra, si trovavano uno di questi di accolti nelle regioni del centro. — Che giorno abbiamo oggi? chiese un deputato del centro. — Martedì rispose tosto il deputato di sinistra: ed il deputato di destra Mercoledì. — Queste due risposte soggiunse uno del centro, provano, l'accordo che c'è nella Camera. Basta che uno dica una cosa, perchè l'altro dica il contrario. — Il fatto è che entrambi i deputati avevano guardato dalla parte in cui sogliono sedere alla Camera, e che dell'una stava scritto Martedì dall'altra Mercoledì.

— **Habemus Pontificem?** chiedeva un deputato ad un altro nel caffè del Parlamento, dove spesso il Parlamento va al caffè. Pontificem habemus, sed non Concilium rispose il suo interlocutore. — Ciò voleva dire, che dopo dieci giorni non si era ancora sicuri di formare il Consiglio dei ministri.

Perché, disse un uomo di buona fede, il papa non ha chiamato al Concilio i rappresentanti dei principi regnanti, ed acciso invece in tale occasione tutti i principi spediti? — Non ricordate voi, disse il suo interlocutore, quel detto del Vangelo: *Lasciate i morti seppellire i morti?* Per seppellire que' principi occorreva il re di Roma.

A monsignor Dupanloup domandò un suo collega perchè se l'avesse presa tanto calma contro l'infallibilità del papa; il detto vescovo rispose: Oh! non sapete voi il proverbio che ogni troppo è troppo?

I regali dei vescovi e dei fedeli portati al Papa, disse un prelato americano, provano la grande venerazione di tutti i cattolici per Sua Santità. Sì, rispose un Romano, ma provano anche, che 200 milioni di cattolici possono più facilmente mantenere il Papa, che non 200.000 Romani.

Quale opinione sul Concilio hanno i Romani? chiese un prelato francese ad uno di quei signori di Roma. — Che ne vorrebbero uno all'anno; rispose il Romano. — Hanno veramente tanto affetto a noi i vostri concittadini? — Lo stesso affetto che l'ostiere porta ai suoi avventori.

Le spade degli uscieri della Camera dei Deputati furono trovate molto pericolose dal re di Roma. Quelli che accompagnarono la Deputazione della Camera del Regno d'Italia per il prin-

cipe Umberto, dovettero consegnare le armi alla loro entrata sul territorio pontificio, e non le ebbero di ritorno, se non quando uscirono.

Un ex ministro scriveva ad un deputato suo amico una lettera, nella quale era detto: *Fammi il piacere di dirmi se io sono vivo o morto.*

Quale è la cosa di cui l'Italia abbisogna e può farne senza ad un tempo? Chiese un burlone nella sala dei Dugento in Palazzo Vecchio. La risposta fu pronta: D'un Governo!

Un'altra medaglia si vuol fare al deputato Lobbia, perchè non è comparso a fare da testimone nel processo Burei; ma anche una al deputato Corte, che gli diede l'esempio nel disobbedire alla legge.

Una buona spiegazione ha dato da ultimo l'Opinione circa alla domanda che fossero allontanati dalla Corte i tre senatori Menabrea, Digny e Gualterio. Essa disse che erano uomini di troppo valore per lasciarseli. Fossoro stati uomini da nulla!

I cinquanta milioni di risparmi nell'esercito chiesti, come dicemmo, dal Lanza, fecero allontanare tutti i ministri della guerra dei quali egli andò in cerca. Perchè non andò a trovare il deputato di Corte Olona che gliene accordava cento?

De Beust a Firenze tutti hanno creduto che venga a trattare col Governo italiano la questione d'Oriente. Peccato che in Italia Governo non ce ne sia punto.

Nel Civico Macello furono nel p. p. mese di novembre introdotti li seguenti animali: Buoi 93, Tori 1, Vacche 56, Civetti 6, Vitelli Maggiori 30, Minori vivi 82, Minori morti 571, Castrati 23, Pecore 52.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 15 novembre, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 5 agosto 1869, N. 5211, relativo all'approvazione delle tariffe ferroviarie, e delle condizioni pel trasporto, pel magazzino e per la resa delle merci.
2. Un R. decreto del 31 ottobre, col quale la Camera di commercio e d'arti di Mantova è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.
3. Un R. decreto del 31 ottobre, col quale è autorizzata l'Associazione anonima col titolo: *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi*, costituitasi in Milano con privata scrittura dell'11 maggio 1869, e ne sono approvati gli statuti adottati dall'assemblea generale del 4 luglio 1869, introducendovi variazioni ed aggiunte.
4. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze e da quello dei lavori pubblici, con il quale è autorizzato sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per il corrente anno 1869 lo stanziamento della somma di lire trecentomila (lire 300.000) per essere impiegata nei lavori della galleria di Stallati lungo la linea ferroviaria da Reggio a Taranto.

Nella parte straordinaria del bilancio suddetto per l'anno corrente verrà iscritta la detta somma di lire trecentomila in apposito capitolo sotto la denominazione: *Costruzione della galleria di Stallati col numero 100 bis.*

È diminuito di lire trecentomila (L. 300.000) il fondo di lire 1.524.514 53 iscritto al capitolo 193 del bilancio 1869 (anni precedenti) del ministro suddetto, quale restava del fondo di due milioni e lire assegnato sul bilancio 1868 col regio decreto del 26 ottobre stesso anno, n.º 5661, emanato in esecuzione della legge 31 agosto 1868, n.º 4587, per i lavori delle gallerie di Gorgonzola e di Lencina e per gli assegnamenti del personale tecnico governativo incaricato della direzione dei lavori medesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Movimento ci dà l'annuncio che è in via di formazione una società di navigazione, i cui capitali sono già sottoscritti, la quale costituirebbe un vero Lloyd italiano. Vi figurerebbero per forti somme Peirano, Parodi, Catabili, D'Avanzo, Palestà di Genova, Nigra e Ceriana di Torino, Mimbelli di Livorno e Florio di Palermo.

— Dalla Nazione sappiamo che il cancelliere d'Impero austro-ungarico conte Beust ha avuto, prima di partire da Firenze, un colloquio di un'ora con S. M. il Re.

— Si ha Londra:

Ne' circoli politici di qui rilevasi che il Governo inglese si adopera incessantemente ad appianare la vertenza turco-egiziana. La presenza della flotta corazzata inglese a Gibilterra non ha alcuno scopo politico. Il Times oppugna le asserzioni dei giornali di Vienna riguardo ad un'imminente destituzione del Kedive ed allo scoppio eventuale d'una guerra. La N. Fr. Presse dice che quell'ultima cosa non

(fu mai asserita, e che Ismail pascià si sottometterà incondizionatamente all'irade di destituzione).

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3.

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati alla Corte dei Conti con riserva. Segue la relazione su petizioni.

Londra, 3. L'Herald annuncia che la Francia ha proposto la riunione di una conferenza speciale onde appianare la divergenza Turco-Egiziana conformemente all'articolo 7 del trattato di Parigi.

(Giunti per Posta)

Berlino, 1. La Correspondenza Provinciale dice che Bismark ritornerà a Berlino verso Natale. **Pest, 1.** Matheny presentò al ministro del culto una interpellanza domandando perchè l'Ungheria tolleri i gesuiti.

Costantinopoli, 1. Il firmano spedito al Khedive non ha alcun carattere che possa far temere complicazioni.

Roma, 2. I padri del Concilio, riuniti stamane nella cappella Sistina in assemblea presinodale, prestarono giuramento alla presenza del Santo Padre.

Parigi, 2. Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni 2/3 di milione; nei biglietti 10 1/2; nei conti particolari 7 3/4. Diminuzione nel numerario 1 1/2; nel portafoglio 3 2/3 nel tesoro 19.

Vienna, 2. Cambio Londra 124.70. **Parigi, 2.** La città oggi fu tranquilla. Ricominciò a parlare di una modificazione ministeriale. L'Aigle passò stamane il Capo Corso.

Notizie di Borsa

	PARIGI	2	3
Rendita francese 3 O/o	72.17	72.27	
italiana 5 O/o	54.50	54.15	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Veneto	505.—	506.—	
Obbligazioni	246.50	248.75	
Ferrovie Romane	45.—	45.—	
Obbligazioni	123.—	123.25	
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.—	149.25	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.75	157.—	
Cambio sull'Italia	4.3/4	4 3/4	
Credito mobiliare francese	210.—	210.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	432.—	
Azioni	642.—	642.—	
VIENNA			
	2	3 dic.	
Cambio su Londra	—	—	
LONDRA			
	2	3 dic.	
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/8	
FIRENZE, 2 dicembre			
Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.05;			
fine corr. 57.—; Oro lett. 20.89.—; d. —			
Londra, 10 mesi lett. 26.22; den. —; Francia 3 mesi			
104.95; den. 104.85; Tabacchi 452.—; 445.—			
—; Prestito naz. 80.10 a 80.50; Azioni Tabacchi			
665.40; —; e dic. 665.25 a —; Banca			
Naz. del R. d'Italia 1990.			
TRIESTE, 2 dicembre			
Amburgo 92.10 a 92.25			
Amsterdam 104.— a 104.25			
Augusta 104.— a 104.15			
Berlino — a —			
Francia 49.55 a 49.65			
Italia 47.— a 47.15			
Londra 124.75 a 125.—			
Zecchini 5.88 a 5.88 1/2			
N. pol. 9.97 a 10.—			
S. v. 12.56 a 12.58			
Argent. 122.25 a 122.65			
VIENNA			
	4	2 dic.	
Prestito Nazionale fior.	69.35	69.40	
1860 con lot.	95.50	95.60	
Metalliche 5 per O/o	59.90	59.95	
Azioni della Banca Naz.	729	724	
del cred. mob. austr.	246.50	252.—	
Londra	124.85	124.70	
Zecchini imp.	5.88 5/10	5.87 5/10	
Argento	122.75	122.60	

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 dicembre

Frumento	11.40 ad it. l.	12.75
Granoturco vecchio	5.55	6.50
nuovo	—	—
Segala	7.50	7.70
Avena al stajo in città	8.50	8.75
Spelta	—	15.70
Orozo piano	—	16.90
da piano	—	8.85
Saraceno	—	5.30
Sorgo	—	3.65
Miglio	—	7.25
Lupini	—	5.60
Leni Libbre 100 gr. Ven.	—	14.25
Fagioli comuni	8.15	9.40
carni e schiavi	13.50	15.20
Fava	12.—	13.30
Castagna in città lo stajo	10.20	11.30

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
 C. GIUSSANI Condirettore

(Articolo comunicato)

MUNICIPIO DI TRICESIMO.

Il sottoscritto Sindaco dichiara doverosa una parola di lode all'Agente Principale della Prima Società Ungherese sig. Antonio Fabris di Udine per la prontezza e correttezza avuta nel liquidare integralmente e pagare il danno d'incendio in un fabbricato di proprietà del sig. Gio. Batta Modestini, scoppiato nella giornata del 24 decorso settembre, nonché infine encomiare la predetta Società che spontaneamente accordava una discreta mancia a coloro che più si prestarono con zelo e coraggio ad isolare e spegnere l'incendio.

Il Sindaco
 Pellegrino Carnalutti

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazione a premi fissi

CONTRO L'INCENDIO

LO SCOPPIO DEL GAZ, DEL FULMINE

E DEGLI APPARATI A VAPORE

Autorizzata con R. Decreto 7. Febbraio 1869

IN FIRENZE: Via Monaldi N. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Sig. Conte Pier Luigi Bembo Deputato

VICE-PRESIDENTE

Sig. Cav. Lorenzo Strozzi Alamanni Direttore della Cassa di Risparmio e Depositi di Firenze.

AMMINISTRATORI

Sig. Comm. Edoardo d'Amico Deputato

Cav. Enea Arrighi, Proprietario

Agostino Brandini, Proprietario

Cav. Antonio Cilento, Reggente della Banca Nazionale a Napoli

Paolo Fambri, Deputato

Cav. Gregorio Maury, membro del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli

Ernesto Magnani, Direttore della Banca del Popolo.

Carlo Giuseppe Moglia, Ingegnere

Cav. J. Henry Teixeira de Mattos

Banchiere

Gaetano Zini, Proprietario

Direttore Sig. G. F. GENIN

La Compagnia La Nazione assicura a premi fissi contro l'incendio e contro il fuoco del Cielo, i Fabbricati, Mobili, Mercanzie, Raccolte, Bestiami, Fabbriche ed Officine, in una parola tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari che il fuoco può distruggere o danneggiare.

Essa garantisce mediante un premio particolare dai danni cagionati dallo scoppio del gaz illuminante e degli apparati a vapore.

I danni sono regolati all'amichevole o valutati da periti.

L'ammontare dell'indennità è pagata in contanti. I premi della Compagnia La Nazione sono stabiliti secondo la natura dei rischi, colla maggior moderazione.

La Compagnia La Nazione accorda un bonifico del 20 per. sul premio agli Stabilimenti Religiosi ed alle Proprietà Pubbliche.

La Compagnia è rappresentata a Udine e Provincia dal sig. Pietro de Gleria. — Cont. S. Pietro Martire.

La Compagnia La Nazione assicura a premi fissi contro l'incendio e contro il fuoco del Cielo, i Fabbricati, Mobili, Mercanzie, Raccolte, Bestiami, Fabbriche ed Officine, in una parola tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari che il fuoco può distruggere o danneggiare.

Essa garantisce mediante un premio particolare dai danni cagionati dallo scoppio del gaz illuminante e degli apparati a vapore.

I danni sono regolati all'amichevole o valutati da periti.

L'ammontare dell'indennità è pagata in contanti. I premi della Compagnia La Nazione sono stabiliti secondo la natura dei rischi, colla maggior moderazione.

La Compagnia La Nazione accorda un bonifico del 20 per. sul premio agli Stabilimenti Religiosi ed alle Proprietà Pubbliche.

La Compagnia è rappresentata a Udine e Provincia dal sig. Pietro de Gleria. — Cont. S. Pietro Martire.

La Compagnia La Nazione assicura a premi fissi contro l'incendio e contro il fuoco del Cielo, i Fabbricati, Mobili, Mercanzie, Raccolte, Bestiami, Fabbriche ed Officine, in una parola tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari che il fuoco può distruggere o danneggiare.

Essa garantisce mediante un premio particolare dai danni cagionati dallo scoppio del gaz illuminante e degli apparati a vapore.

I danni sono regolati all'amichevole o valutati da periti.

L'ammontare dell'indennità è pagata in contanti. I premi della Compagnia La Nazione sono stabiliti secondo la natura dei rischi, colla maggior moderazione.

La Compagnia La Nazione accorda un bonifico del 20 per. sul premio agli Stabilimenti Religiosi ed alle Proprietà Pubbliche.

La Compagnia è rappresentata a Udine e Provincia dal sig. Pietro de Gleria. — Cont. S. Pietro Martire.

La Compagnia La Nazione assicura a premi fissi contro l'incendio e contro il fuoco del Cielo, i Fabbricati, Mobili, Mercanzie, Raccolte, Bestiami, Fabbriche ed Officine, in una parola tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari che il fuoco può distruggere o danneggiare.

Essa garantisce mediante un premio particolare dai danni cagionati dallo scoppio del gaz illuminante e degli apparati a vapore.

I danni sono regolati all'amichevole o valutati da periti.

L'ammontare dell'indennità è pagata in contanti. I premi della Compagnia La Nazione sono stabiliti secondo la natura dei rischi, colla maggior moderazione.

La Compagnia La Nazione accorda un bonifico del 20 per. sul premio agli Stabilimenti Religiosi ed alle Proprietà Pubbliche.

La Compagnia è rappresentata a Udine e Provincia dal sig. Pietro de Gleria. — Cont. S. Pietro Martire.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 567

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

Avviso

A tutto il mese di gennaio 1870 vien riaperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emoimento d'it. l. 4700 compresa l'indennità pel Cavallo. Il totale della popolazione ammonta circa a 3000 abitanti di cui oltre la metà avente il diritto ad assistenza gratuita. Il Comune è diviso in 5 frazioni è situato per intero nel piano e la strada sono tutte nuove; la residenza è in Fiume.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato di fisica costituzione;
- Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgica-ostetrica ed all'inesto vaccino;
- Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Fiume li 19 novembre 1869.

Il Sindaco

VIAL.

ATTI GIUDIZIARI

N. 14337

EDITTO

3

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 20 ottobre corrente n. 22173 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti, nonché contro i creditori iscritti R. Demanio, Velliscigh Antonio, e Miani G. Batta ha fissato il giorno 8 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 a, 127 e 129 descritte nell'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel Giornale di Udine nei numeri 243, 246 e 247 dell'anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realtà si venderanno a qualunque prezzo.

Il presente si affigge in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisce per tre volte nel Giornale ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Cividale, 30 ottobre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Egobaro

29

EDITTO

3

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19, 24 e 31 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del conetuzioso finanziario pell'Agenzia dell'imposte di Udine contro Rada Giacomo fu Giovanni di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 9.96 corrispondente alle 8130 parti spettanti al convenuto importa il lire 60.048, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di estrinsegarlo oltretutto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario assume qualsiasi onere gravitante il fondo.

Immobili da subastarsi

Comune di Pozzuolo Terrenzano

N. 122 Area di casa demolita p.	0.03 r.l.	0.08
157 luogo terreno	0.07	2.16
198 aratorio	0.73	0.88
228 Orto	0.16	0.44
229 Zerbo	0.63	0.04
852 aratorio	8.62	5.17
1189 detto	0.68	1.19

9.96

Intestati nei registri censuari alla Ditta Rada Giacomo Gio. Batta, Maria Maddalena o Luigi fratelli o sorelle l'ultimo pupillo in tutela di Rada Giacomo suddetto di lui fratello.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutivo nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 novembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

LUCCARDI E COMP.

hanno aperto un

6

CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco

G. FERRUCCIS ORIULAJO
UDINE.

Grande deposito di Orologia Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40
Il medesimo genere battente ore e mezza ore 35 . 60
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di New-York 20 . 35

Presso il profumiere **NICOLÒ CLAIN** in Udine
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire 8.50

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 0/10 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30	60	3,48	
35	65	3,63	
40	65	4,35	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

III.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLOERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39.

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco D. Mayer diede splendidi risultati nel corso di 40 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia

Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è puse il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e durezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 20,000 guarigioni!

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito annualmente, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASARELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 62,081: il signor Duca di Pinskow, marchese di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Saluta Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica da Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,123: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della manbra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50
6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 40 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortali marci della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Raviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.